



ANNIVERSARI
TERESIANI
2023-2025

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino
Anniversari teresiani 2023-2025
2024: Manoscritti B e C**



Scheda 3:
Null'altro che la fiducia
(LC 170 et LT 197)

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino
Anniversari teresiani 2023-2025
2024: Manoscritti B e C**

**Scheda 3:
Null'altro che la fiducia (LC 170 et LT 197)**

Proposta per l'incontro comunitario:

1. Lettura del testo.
2. Uno dei partecipanti, che abbia già preparato il suo intervento, presenta il testo con l'ausilio della scheda di lettura (e di altri supporti, se necessario).
3. Dialogo comunitario sul testo.

Sarebbe bene che l'incontro comunitario sia preceduto dalla lettura e meditazione personale del testo di Teresa.

Nota preliminare: questi due testi sono delle lettere scambiate tra Maria del Sacro Cuore e Teresa. Esse toccano il punto più alto del Manoscritto B. Per questo motivo scegliamo di proporle adesso e non durante il terzo anno del percorso.



Lettera a Teresa 170 e Lettera di Teresa 197

Da suor Maria del Sacro Cuore a Teresa (LC 170)

17 (?) settembre 1896

Gesù

Cara sorellina, ho letto le sue pagine ardenti d'amore per Gesù: la sua piccola madrina è felice di possedere questo tesoro e molto grata alla sua cara figlioletta che le ha così svelato i segreti della sua anima. Oh! cosa avrei da dirle su queste righe segnate dal sigillo dell'amore. – Solo una parola che mi interpella. Come il giovane del Vangelo, un certo sentimento di tristezza mi ha colto di fronte ai suoi straordinari desideri di martirio. Ecco, questa è la prova del suo amore, sì, lei possiede l'amore, ma io! no, lei non mi farà mai credere che io possa raggiungere questo obiettivo tanto desiderato. Perché temo tutto ciò che lei ama.

Questa è una dimostrazione che non amo Gesù come lei. Ah! Lei dice che non fa nulla, che è un povero e gracile uccellino, ma che valore dà ai suoi desideri? Il buon Dio, Lui, li guarda come delle opere.

Non posso dirle di più, ho iniziato questa piccola nota stamattina e non ho avuto un minuto per finirla, sono le cinque. Vorrei che lei dicesse per iscritto alla sua piccola madrina se può amare Gesù come lei. Ma solo due parole, perché quello che ho basta alla mia felicità e alla mia pena. Alla mia felicità nel vedere quanto lei è amata e privilegiata, alla mia pena nell'intuire il desiderio di Gesù di cogliere il suo caro fiorellino! Oh ! Avrei voluto piangere leggendo

queste righe che non vengono dalla terra, ma sono un'eco del Cuore di Dio... Vuole che glielo dica? Ebbene, lei è posseduta dal buon Dio, ma posseduta nel senso... proprio come come i malvagi sono posseduti dal Cattivo.

Vorrei anch'io essere posseduta dal buon Gesù. Ma la amo così tanto che in fin dei conti mi rallegro di vederla più privilegiata di me.

Una parolina per la sua piccola madrina.



A suor Maria del Sacro Cuore (LT 197)

J.M.J.T.

Gesù

17 settembre 1896

Mia diletta sorella, non sono imbarazzata per rispondere. Come può domandarmi se le è possibile amare il buon Dio come lo amo io?...

Se avesse capito la storia del mio uccellino, non mi farebbe questa domanda. I miei desideri di martirio *non sono nulla*; non sono quei desideri che mi danno la fiducia illimitata che sento nel cuore. A dire il vero, sono le ricchezze spirituali che *rendono ingiusti* quando ci si riposa in esse con compiacenza e si crede che siano *qualcosa di grande*... Questi desideri sono una *consolazione*, che Gesù talvolta accorda alle anime deboli come la mia (e queste anime sono numerose); ma quando Egli non dona questa consolazione, si tratta di una grazia di *elezione*. Si ricordi queste parole del

Padre: «I martiri hanno sofferto con gioia e il Re dei Martiri ha sofferto con tristezza». Sì, Gesù ha detto: «Padre mio, allontana da me questo calice». Carissima sorella, come può dire allora che i miei desideri sono il segno del mio amore?... Ah, sento bene che non è certo quello ciò che piace al buon Dio; ciò che gli piace è *di vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà, è la cieca speranza che ho nella sua misericordia...* Ecco il mio solo tesoro, Madrina amatissima, e perché questo tesoro non potrebbe essere il suo?...

Non è pronta a soffrire tutto quel che il buon Dio vorrà? Sì, certamente, lo so bene. Allora se lei desidera sentire gioia, essere attratta dalla sofferenza, lei cerca la sua consolazione, poiché quando si ama una cosa, la pena scompare. Le assicuro che se andassimo insieme al martirio nelle disposizioni in cui ci troviamo, lei avrebbe un gran merito e io non ne avrei nessuno, a meno che a Gesù non piacesse cambiare le mie disposizioni.

O cara sorella, la prego, comprenda la sua piccola figlia; comprenda che, per amare Gesù, per essere sua *vittima d'amore*, più si è deboli, senza desideri né virtù, più si è adatti alle operazioni di questo Amore che consuma e trasforma!... Il solo *desiderio* di essere vittima basta, ma è necessario acconsentire a restare poveri e senza forza: ed ecco il difficile, poiché «il vero povero in spirito, dove trovarlo? Occorre cercarlo molto lontano», ha detto il salmista. Non dice che occorre cercarlo in mezzo alle anime grandi, ma «molto lontano», ossia nella *bassezza*, nel *nulla*!... Ah, rimaniamo dunque *molto lontano* da tutto ciò che brilla, amiamo la nostra piccolezza, preferiamo non sentire nulla! Allora saremo povere di spirito e Gesù verrà a cercarci [v°];

per quanto lontane possiamo essere, Egli ci trasformerà in fiamme d'amore! Oh, come vorrei poterle far capire quel che sento!... È la fiducia e null'altro che la fiducia deve condurci all'Amore!... Il timore non conduce forse alla Giustizia?... Poiché vediamo la *via*, corriamo insieme. Sì, lo sento, Gesù vuol farci le stesse grazie, vuole donarci *gratuitamente* il suo Cielo.

O mia amatissima sorellina, se lei non mi capisce vuol dire che è un'anima 'grande'... o piuttosto che io mi spiego male, poiché sono sicura che il buon Dio non le darebbe il desiderio di essere *POSSEDUTA da Lui*, dal suo *Amore Misericordioso*, se non le riservasse questo favore... o MEGLIO, Egli glielo ha già fatto questo dono, poiché lei si è consegnata a *Lui*, poiché *desidera* essere consumata da *Lui*, e il buon Dio non dà mai desideri che Egli non possa realizzare!

Suonano le nove: sono obbligata a lasciarla. Ah, quante cose vorrei dirle! Ma Gesù le farà sentire tutto quello che io non posso scrivere...

L'amo con tutta la tenerezza del mio piccolo cuore di *figlia* RICONOSCENTE.

Teresa del Bambino Gesù
rel.carm.ind.



Introduzione al testo:

«È la fiducia e null'altro che la fiducia deve condurci all'Amore» (LT 197): la fiducia secondo Teresa è la fede viva nell'amore assoluto, infinito, eterno: l'Amore Misericordioso di Dio che assume ogni debolezza umana. Gesù Cristo lo ha manifestato abbassandosi fino alla piccolezza umana, abbassandosi fino a lei, Teresa. Perché Teresa sa di essere una piccola anima infinitamente amata da Dio.

«Non ho avuto un minuto per finirla, sono le cinque» (LC 170): l'ora della preghiera della sera, alla quale seguirà subito il pasto (la cena, in tempo di digiuno, era alle 18.00). Suor Maria del Sacro Cuore desidera che Teresa trovi questo biglietto prima delle sue ultime ore di tempo libero: ora della ricreazione (dalle 18.45 alle 19.40) – dalla quale è esentata essendo in ritiro – e del silenzio serale (dalle 20.00 alle 21.00). Potrà così rispondere per iscritto, secondo la richiesta di Maria, prima di uscire dal ritiro il venerdì mattina, 18 settembre 1896.

«Si ricordi queste parole del Padre» (LT 197): si tratta di padre Pichon. La citazione è tratta dalla conferenza del 7° giorno (13 ottobre 1887) del ritiro predicato al Carmelo di Liesieux; Teresa aveva copiato questo brano su un foglio nel 1889.

«Comprenda che, per amare Gesù, per essere sua *vittima d'amore...*» (LT 197): dopo Teresa e Celina, anche suor Maria del Sacro Cuore ha fatto la sua offerta all'Amore Misericordioso durante l'estate del 1895. In una conversazione con Teresa, questa le aveva risposto «che mi capiva bene, ma che offrirsi vittima all'Amore del buon Dio non era affatto la stessa cosa che offrirsi alla giustizia, che non avrei sofferto

di più, che era per poter amare meglio il buon Dio per coloro che non vogliono amarlo».

«Il buon Dio non dà mai desideri che Egli non possa realizzare» (LT 197): all'inizio del quaderno di note di Teresa, Celina aveva copiato questo pensiero di San Giovanni della Croce: «Più Dio vuole darci, più aumenta i nostri desideri ... Dio accetta a tal punto la speranza di un'anima che si volge incessantemente verso di lui, senza mai abbassare gli occhi verso un altro oggetto, che possiamo ben dire di lei in verità: essa ottiene tanto quanto spera...».

Per il dialogo comunitario:

1. *Cosa dice il testo?* Comprendere il contenuto e il senso primario del testo di Teresa.
2. *Cosa ci dice il testo oggi?* Cogliere l'attualità (sociale, ecclesiale, spirituale...) del testo.
3. *Cosa mi/ci dice il testo?* Attualizzare e applicare il testo alla vita personale e comunitaria.

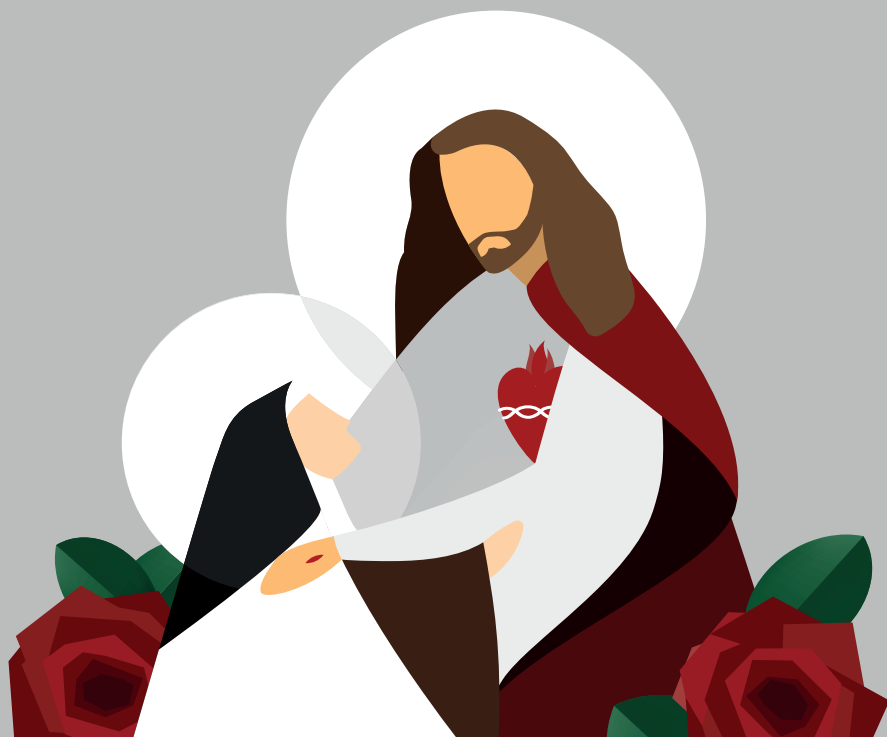
Lo scopo di questo percorso è permettere a Teresa di parlarci, di interrogarci, di incoraggiarci, e accoglierla per illuminare e confermare il nostro cammino personale e comunitario. Le domande proposte sono quindi solo indicative e possono eventualmente accompagnare la meditazione personale e la condivisione comunitaria.

Domande:

1. Notare in che misura il piano della lettera riprende gli elementi strutturanti della piccola via. Quali? Sembra che ne manchi solo uno qui?
2. A quale conversione spirituale ci invita questa lettera? Cosa deve essere relativizzato? Cosa dobbiamo amare in noi stessi? Su cosa siamo invitati a fare affidamento soprattutto?
3. «È necessario acconsentire a restare poveri e senza forza: ed ecco il difficile»: concretamente, cosa significa questo per noi?



ANNIVERSARI TERESIANI
2023-2025



CARMELITANI SCALZI

Curia Generale del Carmelo Teresiano

www.carmelitaniscalzi.com